

La « Dafne » conclude felicemente « Recitarcantando »

L'incanto di una favola pastorale a Sabbioneta

La convincente esecuzione dell'opera di Marco da Gagliano nel suggestivo Teatro Olimpico. Un significativo contributo alla conoscenza di uno dei primi melodrammi

SERVIZIO

SABBIONETA — La esecuzione della *Dafne* di Marco da Gagliano al Teatro Olimpico di Sabbioneta ha concluso felicemente le manifestazioni di « Recitarcantando 1978 » e ha dato un significativo contributo alla conoscenza di uno dei primi melodrammi, richiamando opportunamente l'attenzione sul fascino di un testo di sicuro valore poetico non si tratta di un recupero erudito, sarebbe auspicabile che l'iniziativa potesse trovare seguito.



Carmen Villalta in una scena della « Dafne » di Marco da Gagliano.

Mateo da Gagliano (1582-1643), formatosi a Firenze e al prevalentemente attivo, appartiene alla generazione successiva a quella di Jacopo Peri e Caccini ed è da oggi punto di vista l'erede diretto delle ricerche e delle conquiste operate fin dagli ultimi decenni del cinquecento nella cerchia fiorentina nell'ambito della monodia accompagnata, del « recitar cantando », e delle esperienze che, legandosi al mitico fantasma culturale della tragedia greca, e, assai più concretamente, alla favola pastorale, approdano ai primi melodrammi. Non a caso nella prefazione della *Dafne* Marco da Gagliano rievoca brevemente i lavori di Jacopo Peri (*La Dafne* e *L'Euridice*) e gli rende esplicito omaggio (non senza qualche punta polemica contro il suo rivale Caccini, significativamente non menzionato). La stessa *Dafne* si serve appunto del libretto di Ottavio Rinuccini, già musicato dal Peri, in una versione che il poeta aveva rielaborato per l'occasione. Il nuovo lavoro fedelmente ripropone il melodramma scritto da Marco da Gagliano, era stato richiesto dalla corte di Mantova, dove fu rappresentato brevemente nel 1600, un anno dopo l'*Orfeo* di Monteverdi, e lo stesso anno dell'*Arianna*.

Collocandosi dunque dopo il primo apice di un periodo di divisione le premesse essenziali, la *Dafne* di Marco da Gagliano appare come un momento di sintesi e di approfondimento delle esperienze fiorentine, e dimostra una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto il teatro, ambientato in una Arcadia dove si trovano solo pastori e ninfe accanto a dei e dee, non fosse un'illusione, quanto un'aspirazione a un momento di purezza e di bellezza, di un'idea di teatro che non è un fatto avventuroso, ma un fatto concreto di alta arte. Al

contrario, la delicata flessibilità della declinazione vocale, quel « recitar cantando » che asseconda le inflessioni di ogni parola senza piegarsi a forzate strofiche, senza rifugiarsi in una cantata composta e spessissimo una sottile, sobria suggestione, una raffinatezza, un sospeso incanto che possiedono un fascino incontestabile, collocandosi in un gusto che giustamente è stato definito mantovano. Una piacevole varietà è data dalla presenza di alcune arie e degli stupendi interventi corali, tra i quali emerge forse il compianto su Dafne divenuta albero. Questi caratteri musicali sono assolutamente congeniali all'aura pastorale che caratterizza l'impostazione del libretto, dove il mito di Apollo e Dafne è trattato appunto secondo i principi della favola pastorale, e, con un'aggiunta di un vertibile nel gruppo delle voci non ha offuscato la comunicazione chiara, immediata, e, vorremmo dire, affettuosa, del valore della musica di Marco da Gagliano. E si può dire che non l'abbia ostacolata neppure l'aspetto più discutibile dell'impostazione dello spettacolo, l'idea cioè di porre in scena un unico personaggio in cantata, tutte le parti principali, quelle di A-

pollo, Dafne, Venere e Amore. Carmen Villalta, in costume seicentesco, sta sola sul palcoscenico, dialoga con se stessa o con le argenteo sfouettes che raffigurano in modo stilizzato i personaggi citati e che sono quasi l'unico elemento scenico. Nelle intenzioni di chi ha curato lo spettacolo il personaggio unico è l'incarnazione della favola pastorale, e questa scelta consente di esaltare lo stile del « recitar cantando ».

A noi sembra che consenta una sicura omogeneità stilistica (non è agevole trovare interpreti preparati per questo tipo di vocalità) e che voglia forse concentrarsi sul valore puramente musicale del « recitar cantando » prescindendo da qualunque suggestione di ordine teatrale: è però una scelta evidentemente riduttiva, anche se strettamente musicale, per la rinuncia a qualunque varietà lirica, anche nei dialoghi, e perché costringe a trascurare una ottava sopra la parte di Apollo.

Paolo Petazzi

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ: Catherine Spaak

Una «gatta» senza ambiguità

Ritratto a tutto tondo di un'attrice spesso malintesa - Il rapporto con i personaggi interpretati - Lo spreco di «materiale umano» nel cinema italiano: l'«eliminazione» della donna



Catherine Spaak in un'inquadratura dello sceneggiato «La gatta» che andrà in onda sulla Rete due.

ROMA — Diffidente? No, per niente. Ho perfino troppa fiducia nella gente. Solo che quando ho dato un'intervista in cui ho detto certe cose o poi val la leggerezza e i ritorni delle altre che non ho mai detto, ci rimani male. Che posso fare? Scrivere una lettera di smentita o di rettifica? Certo, lo faccio, infatti. Purché la pubblicazione. Il tuo giornale la pubblicherà? Sì bene. Ma perché questa intervista? Ah, già, *La gatta* in tv. Un'occasione, insomma.

È un lavoro che mi ha preso molto e mi ha interessato. Con Leandro Castellani, il regista, abbiamo anche deciso di andare un po' più in là del sceneggiato solito. La «gatta» esiste veramente? È ormai una vecchia signora che vive a Parigi. Ambigua, strana, lei sì che è diffidente. La sua è la storia di una militante della Resistenza francese che, catturata dai nazisti, parla e fa i nomi dei compagni di lotta. Per questo verrà condannata a morte dopo la liberazione, ma la condanna verrà commutata in seguito, e sopravviverà. Io sono andata ad incontrarla, a Parigi, l'ho intervistata. Il nostro colloquio sarà la quarta puntata dello sceneggiato. Parlare con lei, a me è servito molto per approfondire il suo personaggio. È difficile, in genere, che si possa avere una simile occasione. La Villalta è l'ho utilizzata. L'impressione che Matilde Carrà (la «gatta» si chiama così) mi ha fatto è stata strana. Avevo letto le sue memorie. Avevo quello che diceva di sé, e non mi piaceva. Penso che, insieme, mi è rimasta una sensazione di ulteriore ambiguità. Mi sono fatta l'idea che è al tempo stesso innocente e colpevole.

Spero che questo dalla mia intervista televisiva, venga fatto un film. L'idea è stata l'unica intervista che ho fatto «dall'altra parte della barriera», una volta tanto. Ho avuto un'altra esperienza con *Videosa*, la rubrica della Rete due. Allora intervistai Luigi Comencini (65); in questi ultimi in particolare la Melato, Alberto Bevilacqua e Stefania Sandrelli. Non ti piacquero? Sì, mi pare di ricordare che ne scrivi male, e la cosa divertente fu che mio marito era abbastanza d'accordo con me. Ma non cambiando mestiere, da attrice a giornalista. Però è vero che ho cominciato a scrivere anch'io: mi hanno affidato una rubrica di costume su una rivista. Mi piace molto. È un'altra esperienza, ma io amo fare di sempre un lavoro.

Quella in cui mi sono buttata e che mi terrorizza. Al Teatro Tenda di Roma debutteremo fra poco con un «dramma musicale», il *Cirano di Rostand*, diretto da Daniele D'Arza. È una ritratura completamente nuova di quel testo e anche la messinscena sarà una novità: me l'immagino già certi critici arciarcieri il naso dinanzi a un Cirano, a una Rossana, a un Cristiano che ad un certo punto smettono di recitare e cominciano a cantare, a ballare... Ma non è questo che mi terrorizza, anzi. Il fatto è che, come per tutte le «prime» teatrali, entro in uno stato di agitazione fortissima. Temo di dimenticare la parte, di non saper più recitare, vorrei mandare al diavolo tutto... finché non entro in scena e poi le cose vanno come dovevano andare.

Il momento più bello è «dopo», dopo la «prima»: quando la tempesta è passata e puoi finalmente lasciarti andare. Certo, la sera dopo si ricomincia, ma è già diverso: il lavoro vero sul personaggio che interpreti inizia allora, dalla «seconda» in poi. Cominci a sentire il pubblico, accendi quando devi accelerare o rallentare nei gesti e nella recitazione, perfezioni sempre di più la tua parte, ti leghi meglio al lavoro dei compagni, tutto comincia a funzionare diversamente. Le «prime» non dovrebbero più esservi, oppure devono aver luogo dopo 15-20 giorni da quando hai cominciato ad andare in scena. Si dovrebbe fare più spesso anche in Italia come avviene in America dove si debba in provincia e ha qualche settimana di tempo per rodare bene lo spettacolo, o anche per smontarlo se per caso non funziona. Per noi attori, per me, le «prime» sono tollerabili solo se pensati al dopo. Credo che non si debba fare tanti giri di corsa attorno a piazza Navona urlando per scaricare la tensione accumulata in questi mesi e in quella sera.

Ritratti di donne

«Figlia d'arte», Catherine Spaak è nata a Parigi il 3 aprile 1945, dallo sceneggiatore Charles Spaak (che collaborò, fra gli altri, con Jean Renoir, Duvivier, Feyder, Cayatte) e dall'attrice Claude Clèves. Il suo debutto nel cinema italiano, dopo un paio di esperienze in Francia, avvenne nel 1960 con i dolci inganni, diretto da Lattuada, in cui interpretò il personaggio, ingenuo e malizioso, di una adolescente al passaggio della pubertà alle prime esperienze di donna. Personaggio che ritornerà, più approfondito, nel film successivo, come La voglia matta di Luciano Salce ('62). Il sorpasso di *Dino Risi* ('62). La nota di Damiano Damiani ('64), La parramigiana di Antonio Pietrangeli ('63), La calda vita di Florestano Vancini ('64). La bugiarda di Luigi Comencini ('65); in questi ultimi, in particolare, la Spaak tratteggia a forti tinte il ritratto di una giovane donna cinica, perversa, già corrotta, esprimendo, sullo schermo, il disagio di una generazione ormai disincantata e già fortemente segnata dalle lacerazioni e dalle contraddizioni di una maturazione troppo rapida.

Tra i film successivi, nei quali apparirà in ruoli brillanti e drammatici, ricordiamo *La matrice* di Mauro Bolognini, in cui interpreta la matrice di un'idea di un film di un monaca di clausura ('73). La via dei babuini ('74). Ha recitato anche in teatro, al fianco di suo marito Johnny Dorelli, e saltuariamente in televisione (*La vedova allegra*). In tv ritorna da mercoledì prossimo con lo sceneggiato *La gatta* di Leandro Castellani. Accanto a Domenico Modugno apparirà sulle scene, nelle prossime settimane, in una nuova edizione del Cirano di Bergerac di Edmond Rostand.

Una conferma di quel che dico sta nel modo in cui oggi certi produttori e certi registi (che contano sempre meno, tuttavia, giacché chi comanda nel cinema italiano sono ormai i distributori e i noleggiatori) cercano di utilizzare: proponendo filmacci assurdi, ignobili, pornografici quando a bene. Mi è accaduto qualche tempo fa di vedermi proporre, da un regista e da un produttore di questo tipo, un copione nel quale i passaggi più volgari

raggiunto una più completa maturità espressiva dovuta all'esperienza allo studio, al lavoro precedente, vengono accantonate. Non è un discorso «femminista» il mio, né lo sono, anche perché del femminismo non tollero gli slogan vuoti che quanto più sono urlati, tanto più sono un segno di impotenza. Il problema è molto più serio e forse il porselo può contribuire a spiegare le ragioni della crisi «investimenti» sugli attori, e in particolare sulle attrici. Uno spreco pazzesco. Lo so bene io che, avendo cominciato a lavorare a 15-16 anni, interpretando, come ne i dolci inganni personaggi femminili che anticipavano di parecchio le tensioni e i drammi di una generazione della quale fecero parte io stessa, non sono poi «cresciuta» sullo schermo mai mano che crescevano e mutavano i problemi e i drammi di quella stessa mia generazione della quale, è evidente, ancora faccio parte. Per gli attori maschi è avvenuto esattamente l'opposto, ma i loro problemi sono ininterrottamente rimasti legati a donne e quindi ad attrici, che continuano sempre ad avere soltanto vent'anni.

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

- Rete uno**
- 12,30 NOVA - PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA (colori)
 - 13 TUTTI LIBRI
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
 - 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'ITALIANO
 - 17 GIOVANI E VELE A VENEZIA - TUTTO A DRITTA
 - 17,15 DI JAZZ IN JAZZ - Con Sabina Cluffini
 - 18 ARGONAUTI - POLITICA - DEMOCRAZIA E SOCIALISMO (colori)
 - 18,30 LE VOCI DELL'OCULTO - II. DIAVOLO (colori)
 - 18,50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani di ispirazione cristiana - Clemente Rebora
 - 19,20 ROTTAMOPOLI - Telefilm - Regia di Michael Verhoeven - «LA FONDAZIONE» (colori)
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20,40 GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERICANO TRANQUILLO - «L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO» (1956) - Regia di Nunnally Johnson - con Jennifer Jones, Fredric March, Marisa Pavan, Lee J. Cobb
 - 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)

- 18,50 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
- 19,15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - «NANCY SALVA ARKANSAS» (colori)
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi (colori)
 - 21,15 JERRY LEWIS SHOW - CARTONI ANIMATI (colori)
 - 21,40 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - ARGENTINA: GAUCHOS, I CAVALIERI VENUTI DAL MARE (colori)
 - 22,30 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
 - 23 TG 2 STANOTTE

- Rete due**
- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - SETTE CONTRO SETTE
 - 13 TG 2 - ORE TRIDICI
 - 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - ESPERIENZE A CONFRONTO (colori)
 - 17 TV RAGAZZI: PADDINGTON - Disegno animato (colori)
 - 17,05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - «IL DOTTOR HURLEY» (colori)
 - 17,30 IN ALASKA IN KAJAK - Documentario (colori)
 - 18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA - UN VACCINO PER RESPIRARE (colori)
 - 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)

- Swizzera**
- Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mariolino nel castello magico - Cino Arturo; 18,35: Retour en France; 19: Telegiornale; 19,15: La pettegora; 19,45: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,40: Gran gala dell'Opera di Amburgo; 22,10: La strana famiglia Ellis; 22,25: Telegiornale
- Capodistria**
- Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: I segreti dell'Adriatico; 21,05: Proca alla TV; 22: Passo di danza.
- Francia**
- Ore 13,50: Il provocatore; 15: Sul territorio dei Comanches; 16,18: Altri mestieri, altri geni; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,22: Varietà del lunedì; 21,35: Carte in tavola; 22,35: Documenti di creazione; 23,05: Telegiornale.
- Montecarlo**
- Ore 18,50: Ivanhoe; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,55: Bollentino meteorologico; 21: V Squadriglia Hurricanes; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Rottamopoli (Rete uno, ore 19,20)
Una nuova serie di telefilm per ragazzi di produzione tedesca, prende il via oggi con l'episodio intitolato *La fondazione*. La vicenda è imperniata sulle peripezie di un gruppo di ragazzi che, non trovando spazio per giocare, organizzano una manifestazione di protesta nelle vie della città.

L'uomo dal vestito grigio (Rete uno, ore 20,40)
Per il ciclo «Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo» va in onda questa sera l'uomo dal vestito grigio, una commedia diretta nel '56 dal regista Nunnally Johnson. Tratto da un romanzo di Sloan Wilson, al suo apparire sugli schermi questo film è stato giudicato perfettamente coerente al «personaggio» Gregory Peck. La sto-

ria è quella di un mite e tranquillo impiegato che fatica non poco a convincere la moglie e il principale della non opportunità di trasformarlo a tutti i costi in un eroe.

Gli ultimi grandi cavalieri del mondo (Rete due, ore 21,40)
Del gaucho, i cow-boys dell'Argentina, si sa poco; anzi, la conoscenza della storia di questi cavalieri della pampa è limitata ad una visione piuttosto folcloristica. *Argentina: i gaucho, i cavalieri venuti dal mare*, il programma realizzato da Marianne Lamour si propone di ricostruire la vicenda di un film tratto da un romanzo di Juan Manuel Slane, conquistatori spagnoli che trascinavano sulle loro navi l'oro preda e scaricavano bovini e cavalli. Nasce così la figura dell'addestratore di questi cavalli che spesso tornavano allo stato brado: il gaucho.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
- GIORNALI RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

- Radiodue**
- GIORNALI RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.
- Radiotre**
- GIORNALI RADIO: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45,

YKK YOSHIDA ITALIA s.p.a.

una industria che parla solo italiano

una industria a ciclo completo di lavorazione per la produzione di chiusure lampo in metallo, in nylon-spirale, in vislon.

Stabilimento di PRAROLO (VERCELLI) - 140 dipendenti

Fabbrica e Amministrazione: Prarolo (VC) - Tel. 0321 857001/2/3/4/5/6/7/8/9/10/11/